

Io & lei

*Il centro dei problemi*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Beatrice Mucilli**

**IO & LEI**

*Il centro dei problemi*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2021  
**Beatrice Mucilli**  
Tutti i diritti riservati

# 1

## La mia storia

Mi chiamo Abigail Jordan Rodrigues, sono mezza latina da parte di padre, vivo con mia madre Melissa Jordan.

Mia madre mi ha avuto all'età di dodici anni, infatti mio padre era più grande, ma per quanto surreale la amava sul serio, poi è stato ucciso sei anni dopo, in una sparatoria tra bande.

Non ne sento molto la mancanza, so che era una persona leale e giusta, non esattamente come i parenti di mia madre, prima volevano darmi in adozione, poi volevano fingere che io fossi la sorella minore. Mio padre ha combattuto per me, poi, quando mia madre ebbe diciotto anni, se ne andò insieme a mio padre in una ca-

setta sopra a un negozio “Fai da te”, mia madre iniziò a lavorare lì. Mio padre era andato a un colloquio, passarono solo poche settimane, e poi morì.

Solo un parente di mia madre ci stette vicino, non lo ricordo molto bene, era il mio bisnonno, e quando morì, diede una fruttuosa parte della sua eredità.

Fu dura, all’inizio, ero solo una bambina, non capivo, dovetti crescere in fretta, ma ci aiutava anche la zia Perez, così la chiamavamo, e il capo di mia madre, e io sono l’unica rimasta della famiglia Rodrigues, forse. Ho una zia ma si è trasferita in Europa.

Ora ho ventun anni, vado all’università, e mia madre ha voluto darmi l’istruzione che lei non ha potuto avere con i soldi che abbiamo grazie al bisnonno. Mia madre è riuscita a comprarmi uno scooter, piccolo, vecchio, ma è mio. Ci metto sempre un po’ per arrivare, ma è meglio di niente.

A Natale riuscii a fare *coming out* con mia madre e con zia Perez, la presero bene, a zia non importava, diceva “Solo sigue a tu co-

razón”, mai detto parole più vere; mia madre invece era curiosa, fece delle ricerche e, prima della pausa estiva, fece anche lei *coming out* con me e zia. Sorpresa! Zia ribatté dicendo: “Feliz tú feliz yo!”. In realtà zia non parlava molto lo spagnolo, solo per proverbi e cose simili.

Forse mia madre non ebbe tantissime relazioni dopo mio padre, e poco dopo il *coming out*, all’inizio della pausa estiva, iniziò una relazione con una donna, sapevo solo che era un po’ più giovane.

Era felicissima, come non l’avevo mai vista, sembrava davvero un’adolescente, soprattutto mi stuzzicava, cercando di mettermi in imbarazzo entrando nei dettagli della loro intimità.

La pausa estiva stava per finire, mi stavo preparando per rientrare a scuola, quando un pomeriggio, mentre stavo ripassando per mettermi in vantaggio, arrivò una chiamata improvvisa, mia madre stava andando avanti e indietro preoccupata, anzi no, non era preoccupata o agitata ma felice. Capii subito di chi era quella chiamata: della sua ragazza. Abbassai le cuffie per ascoltare.

La chiamata terminò, poi si girò verso la mia porta, io distolsi subito lo sguardo e mi rimisi le cuffie.

«Cavolo, ho dimenticato la porta aperta.»

Sì avvicinò e bussò.

«Abi, senti, dovrei dirti una cosa.»

Mi tolsi le cuffie e la guardai con un sopracciglio alzato.

«Ti ha lasciata.»

«Cosa? No!»

«Allora parla, su.»

«Vorrebbe trasferirsi qui.»

Mi guarda con una faccia da cucciolo.

«E perché? Non ha una casa dove vivere?»

«Beh, ecco, il fatto è che le anno spostato la sede di lavoro, o una cosa simile, e sarebbe più vicina casa nostra.»

«Ma noi non abbiamo un'altra stanza» poi realizzai. «Mamma!»

«Che c'è?»

Sospirai e la guardai negli occhi: «Ne sei sicura? E comunque è un grande passo per una coppia, di solito.»

«Sì, dopotutto sono una donna adulta.» Lo disse con voce infantile, poi ritornò seria.

«Per te va bene, Abigail?»

«Sì, e poi lo sai come la penso io: “Feliz tú feliz yo” .»

«Sì, hai ragione, grazie.»

Le divennero gli occhi velati, impedì però alle sue lacrime felici di sgorgare, poi si lanciò su di me per un abbraccio.

«E poi sarebbe sembrato strano, perché le avevo già dato la conferma.»

«Mamma!» la allontanai e la fissai offesa.

«Scusa, ero troppo emozionata.»

Mi addolcii: «Okay, ma quando viene?»

«Tra una settimana.»

In quella settimana la casa fu messa sottosopra e dovetti aiutare mia madre a pulire e a mettere a posto ogni cosa. Voleva far brillare l’abitazione, era sempre più felice. Arrivò il faticoso giorno. Mentre stavo preparando la cena, suonò il citofono.

## 2

### **Che differenza c'è**

Mi si gelò il sangue, era lì, solo una porta la divideva dall'entrare in casa nostra.

«Abi, tranquilla, apro io.»

«Okay!»

Saltellò verso la porta proprio come una scolaretta, aveva il sorriso stampato in volto, cercai di non guardare, fissando il sugo scoppiettante nella padella.

«Abi, portiamo le valigie in camera, tu intanto apparecchia.»

Ogni loro passo era come un macigno sul mio stomaco.

*Sono troppo agitata. Abigail Jordan Rodrigues, respira!*

Sentii la porta chiudersi, fu tutto più leggero, il timer suonò, corsi a prendere lo scolapasta, volevo fare qualcosa di speciale per la cena. Da quello che mia madre mi aveva detto, aveva origini italiane, la volevo stupire, per quanto fosse una semplice pasta al pomodoro con basilico. Apparecchiai la tavola, mamma mi aveva ordinato di mettere le stoviglie più belle che avevamo, finii di preparare e aspettai.

E aspettai.

E aspettai.

*Ma che cazzo stanno facendo!*

«Mamma! Guarda che è pronto!»

Sentii un tonfo

*Oh mio Dio!*

Poco dopo uscì mia madre, aveva i capelli in disordine, aveva sicuramente cercato di mettere a posto i suoi abiti, con scarso risultato. Si sedette con un sorriso imbarazzato, poi notai una cosa strana sulla sua pelle.

«Mamma!»

«Che c'è?!» rispose come se l'avessi colta con le mani nel sacco.

«Quello è un succhiotto!»

«Cosa?! Dove?»

Poi lo trovò e se lo coprì con i capelli, che ormai erano sciolti.

Mi misi a chattare con delle amiche che avrei incontrato all'indomani. L'estate ormai era finita.

Sentii la porta aprirsi, e iniziai a fissare il telefono senza fare letteralmente niente. Si sedette a tavola, mi sembrava di sudare, poi mia madre scoperchiò la pentola e preparò i piatti.

«Abigail, toglì il telefono!»

«Okay...» misi il telefono in tasca, ora dovevo guardare la fidanzata di mia madre.

*Cazzo, perché sono così agitata.*

Alzai di scatto il viso, divenne improvvisamente tutto nero, piano piano iniziai a vedere le forme della stanza, poi iniziò a formarsi il suo viso, lineamenti sempre più netti e visibili, mi si fermò letteralmente il cuore.

«Ma quanti anni hai?!»

La ragazza divenne subito rossa come un peperone, non so quanti anni abbia, ma se ha l'età di mia madre sembra molto più giovane, perfino io sembro più vecchia. Mia madre, capendo l'imbarazzo della situazione, iniziò a parlare.

«Beh, pensavo lo sapessi che era più giovane.»

«Sì ma... potrebbe avere la mia età.»